

**Compendio delle proprietà delle acque acidule volgarmente dette di Cilla. Medicamente e fisicamente esaminate / da Giovan-Benedetto Grundel, e stampate già in Latino; e per la seconda volta tradotte in lingua Italiana. Da Domenico Vincenti ... aggiuntavi una lettera del dottor Lottario Giuseppe Lotti.**

### **Contributors**

Grundel, Giovan-Benedetto.  
Vincenti, Domenico.

### **Publication/Creation**

In Venezia : [publisher not identified], MDCCLXVIII. [1768]

### **Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/dpmrs34x>

### **License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>









EE

6  
15

ga. 12

M  
a 5



62540/B

The Library of the  
Wellcome Institute for  
the History of Medicine

MEDICAL SOCIETY  
OF  
LONDON  
DEPOSIT

Accession Number

Press Mark

GRUNDEL, J.B

T8



# COMPENDIO

Delle Proprietà delle Acque Acidule  
volgarmente dette di Cilia.

MEDICAMENTE E FISICAMENTE  
ESAMINATE

D A

GIOVAN-BENEDETTO  
GRUNDEL,

*E stampate già in Latino; e per la seconda volta  
tradotte in Lingua Italiana.*

D A

DOMENICO VINCENTI  
PROFESSORE IN FARMACIA.

Aggiuntavi una Lettera del Dottor Lottario Giuseppe Lotti  
M. F. intorno alle acque sudette, per una  
osservabil Cura fatta col mezzo di esse

EDIZIONE SECONDA.

Accresciuta di una breve notizia intorno alle acque  
minerali usitate del Cacciatore.

IN VENEZIA, MDCCLXVIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



COMPENDIO

MEDICAMENTE E FISICAMENTE  
ESAMINATE

GIOVANNI BENEDETTO  
GRUNDEL

DOMENICO VINCENTI  
PROFESSORE IN FARMACIA

EDIZIONE SECONDA

CON MICHAELIS DE SUPPLEMENTIS  
FARMACOLOGIA

LIBRARY  
SOCIETY



*All' Illustriss. Signor Dottor*

**GIO. BATTISTA PAITONI**

**PROTO MEDICO**

*Del Supremo Magistrato della Sanità e  
Priore attuale del Collegio de'  
Medici Fisici di Venezia.*

**N**El presentare a V. S. Illustriss. questo picciol Libretto, ben mi auveggo di non offerirle quanto le debbo, ma piuttosto quanto io posso, conoscendo molto bene che queste poche carte sono scarsissima offerta alla stima che io le professo. Tuttavia la supplico a non voler rifiutare qualunque siasi, questo mio picciol dono; pcichè, se altri brama di rendere colle sue opere immortale il proprio nome, io desidero di eternarle col porre ad esse in fronte quello di V. S. Illustriss. già famoso non solo in ogni angolo di questa Dominante per la sua virtù, che tanto più risplende quantochè è sua propria, e non



*creditata da altri ; ma chiarissimo ancora si in tutto lo Stato della Repubblica Serenissima, come nella Letteraria Repubblica per le opere da Lei pubblicate, e per la sua aggregatione alle rinomate Accademie, ed oltre à ciò à niuno certamente piucchè a V. S. Illustriss. si dovea questa mia debole fatica, siccome quegli che tanto avvedutamente, e con singolar profitto sa fare buon uso dell' Insigne Carica di Proto-Medico à vantaggio della universale salute di questo Serenissimo Dominio fornito di numerosi, ed utilissimi Fonti minerali per ogni sua situazione Montuosa dispersi, tuttochè non siano stati molti di questi fin' ora esaminati dalla ignoranza ; o dalla malizia degli Uomini negletti, quali però supplire ottimamente potrebbero a beneficio del genere umano, nei mali cronici, ed altri, specialmente dei Poveri Villici, che per riguardo alla loro inopia non possono provvedersi dei rimedj dispendiosi. Ridotti questi numerosi salutari Fonti dello Stato Veneto a Medico uso dopo la necessaria sperienza, ed esame, e posti nel credito loro dovuto, eguaglierebbero essi certamente, e forse abolirebbero, l'uso delle dispendiose acque minerali straniere ; come ho esposto nella dedica delli miei Opuscoli presentata a questo suo Supremo Magistrato l'anno 1760. Se la passione propria Illustriss. Signore non mi fa travedere, il pubblicare questo mio sentimento, mi pare sia pubblicare la stessa, stessissima verità, che potrei sufficientemente provare, essendo già fornito di molti Autori che trattarono ex professo dei Fonti di questo Serenissimo Stato.*

Di



Di vantaggio notabile sarebbe Illustrissimo il Sig. l'uso delle minerali acque alli Pubblici, e Privati ospitali, che vengono dalla pia carità soccorsi, li quali somministrano quotidianamente rimedi di vari generi in valore superiori alle acque minerali, con spese considerabili. Rifletta V. S. Illustrissima se fosse giovevole l'introdurre, l'uso di questo insigne rimedio Divino, che non è artificio, illusione, o impostura, perchè dalla benefica natura prodotto ad ottenere la guarigione di tanti morbi, dalli quali è proprietà delle acque minerali sollevare i viventi, quando da Professore perito vengono sagacemente addattate; sarebbe ciò di vantaggio alla Pubblica Pia Munificenza per se grandiose spese superflue evitate, beneficio grande farebbe alli Poveri tutti, mansione certamente, e scopo di questo suo Supremo Magistrato. Io frattanto non posso se non se esibire la debole Persona mia in ogni tempo sopra tale materia alli Pubblici comandi del mio Augusto adorato Prencipe; non avendo mai per il corso di otto lustre dispenso acque minerali, ommesso fatica per illuminarmi, ne schivato dispendio per procurarmi delle numerose esperienze; al quale oggetto ancora, oltre ad altro più sublime, non ho mai negato a Poveri le occorrenti minerali acque nei loro malori, a sollievo pure, e vantaggio della Pia Fraterna di S. Antonino, come posso contestare con vari attestati de Parochi che conservo; benchè non sia lodevole far mostra del proprio merito.

Se dal Celebre fù Signor Gio: Domenico Dot  
tor



tor Santorini Proto-Medico di questo suo istesso Magistrato, ricevei i primi lumi in sì importante materia assistendomi nella diligente provvista di varie acque minerali delle prime usitate in quei tempi; in oggi supplico la bontà di V. S. Illustrss. assistermi con la stessa Cordialità in simile materia per vantaggio del Pubblico bene, acciocchè sempre più utilmente io abbia il contento di avere impiegato sì lungo tempo in questo mio prediletto interessantissimo studio.

I molti colloqui in proposito di acque minerali avuti con V. S. Illustrissima, specialmente in questi ultimi tempi. La provvista che più volte mi onorò di comettermi Libri sopra tale soggetto per arricchire la sua famosa doviziosissima Biblioteca adorna segnatamente di numerosi Autori in tal Classe, e molto più senza parità di quelli, ch'io possiedo; sono da me riguardati come favori da V. S. Illustrissima a me graziosissimamente impartiti. Posso con certezza dunque sperare la sua valida Protezione in avvenire, secondando con essa il mio buon desiderio di giovare al Pubblico bene, difendendo queste mie fatiche come cosa sua, mentre io sempre ascriverò à mia particolar ventura il Patrocinio pregiatissimo suo, per cui in ogni tempo mi soscrivo di vivere.

Di V. S. Illustrissima

Dalla mia Speziaria 20. Maggio 1768.

Umiliss. Divotiss. Obblig. Serv.  
Domenico Vincenti.  
COM-





# COMPENDIO

*Delle Osservazioni e Ricerche Medico-Fisico-Chimiche intorno alle Proprietà delle Acque acide di Rohitsch volgarmente di Cilla, Medicamente, e Chimicamente esaminate dal Sig. Giovan-Benedetto Grundel; e stampate già in Vienna 1685.*

**L**A Natura non ha voluto sciegliere altro luogo, che l'inclito Ducato della Stiria, e in questo la Contea di Cilla, parte del Ducato medesimo posta verso i confini della Croazia vicino al Castello di Rohitsch, non ha voluto dico sciegliere altro luogo in cui dispensata venisse dalle fecondissime poppe della terra questa salutevole acqua, che è securissimo asilo a' biliosi, consolazione de' febbricitanti, antidoto agl'ipocondriaci, e rimedio divino ad innumerabili ammalati. Per questo la Musa della Stiria cantò:

*Eccè*



*Eccì fra' monti una fontana illustre  
 Per l'acque sue acidette ; e a Santa Croce ,  
 Vicino sgorga. Cacca essa la bile ,  
 E la podagra scioglie, e la chiragra .  
 Apre le strade ingombre ; il capo ancora  
 Fatto già debil, rinconforta ; e accresce .  
 Al ventriglio vigor, sapore a' cibi.*

Queste acque nascenti hanno un odore mezzanamente sulfureo , e ferruminoso somigliantissimo a quello , che esala dalla infusione dello spirito di vitriolo sopra la limatura di Ferro , e che soavemente vellica , e punge le nostre narici . A cagione della gratissima loro acidità sono esse saporose , e a causa del colore trasparenti come il Cristallo , anzi se si voglia con arte far cambiar loro il colore , variano in mille guise , come appunto favoleggiano i Poeti di Proteo . In tal modo col mezzo del Siroppo di viole celestine , e di rose secche acquistano un colore rosseggiante , poscia coll' istillare lo spirito di vitriolo divengono rosse affatto , indi dal rosso coll' infondersi l' oglio di tartaro per deliquio , di nuovo passano al verde , e in fine con uno spettacolo mirabile della natura per le replicate infusioni , alcune volte il liquore biancheggia a guisa di latte . Se si ci mescola polve di Galla , si veste di una tintura oscura tirante al nero , al quale tanto più intensa diviene , quanto più a lungo si lascia quieto il liquore , cui se si aggiungono poi alcuni grani di vitriolo forma un inchiostro buono da scrivere .

Coloro , i quali per uso quotidiano adoprano  
 que-



queste acque, rarissime volte infermano, principalmente di Artritide, di Nefritide, febbre, vermini, scroffole, dolori colici, ed altri malori, i quali nascono per lo più dal cattivo modo di vivere, e giungono alla vecchiezza. Innanzi però di esporre il loro uso particolare, conviene, che noi alcuna cosa diciamo intorno all'esame tanto chimico, quanto meccanico delle parti acidette.

E' quasi universale sentimento degl' Idografi, che le parti acide, principalmente a causa del vitriolo, che seco hanno, penetrino il ferro; il che viene testificato dal famoso Osmanno nella sua *Chiave Farmaceutica* pag. 144.; dove afferma che la virtù medicinale delle parti acide dipenda da sottilissimi spiriti dei minerali prodotti dalla continuata azione del ferro. Fra i primi minerali delle acque acidette annoverar dobbiamo certamente il vitriolo, tanto per il sapore molto acido e grato alla lingua, che secondo la dottrina di Paracelso nel Trattato 3. Cap. 9. dove ragiona delle Terme nasce dal vitriolo unica causa dell'asprezza delle parti acidette; quanto dal color rossiccio, nero e giallastro, che sono i segni propri dello stesso vitriolo. Inoltre (se è permesso prendere argomento dalli aggiunti) è verissimo l'Aforismo degl' Idrografi: cioè che ivi scaturiscano le parti acide, ove sono le miniere del vitriolo. Coloro poi, che affermano contenersi vitriolo nelle parti acide, innestano in esse anche il zolfo. Tale si è la connessione di questi minerali fra loro che l'Osmanno osò chiamare il vitriolo la prole del zolfo.

Si ponga ora questa osservazione alla prova, e si vegga se regger possa al martello delle ricerche



filosofiche ; indagando ad imitazione degli antichi di qual simmetria le principali qualità d'esse acque dotate si osservino. Chiara cosa è che queste acque sono attualmente fredde , ed umide nella stessa loro fonte il che niuno fin' ora ha potuto negare , se pur non fosse affatto privo de' sensi . Per quello poi , che riguarda le qualità loro potenziali in diverso modo tra gli Autori si tratta la quistione. Io però ( lasciate le opinioni degli altri ) penso , che le parti acide non solamente siano fredde , quanto all' atto , ma ancora quanto alla potenza ; primieramente perchè moltissime parti costitutive di queste acque acidette sono fredde , secondariamente , perchè molto valgono a correggere , e togliere le cagioni calde della infermità , come farebbe la bile ; in terzo luogo perchè raffreddano , e curano affatto la calda temperatnra delle viscere , come sono le febbri , la sete , e tutte le infermità , e sintomi nati dal caldo ; in quarto luogo giovano ai caldi , nucono ai freddi ; in quinto luogo si bevono ne' stessi giorni canicolari , nei quali tutti i caldi medicamenti debbonfi tralasciare come potenti veleni. Gli Avversarj di questa opinione affermano , che appunto le parti acide debbono riputarsi calde , perchè per esse si risveglia l' appetito , si promove la concozione de' cibi , e si fortifica il ventriglio , imperciocchè suppongono essi sempre , che tali effetti provenir possano dal solo calore ; ma non è questa la ragione per cui le nostre acque acidette promuovono la digestione , ed' eccitano l' appetito , cioè in quanto accrescono il calore del ventriglio ; ma bensì in quanto rinnovano e sublimano il fermento acido per lo avanti debilitato . Si conferma questa  
pro-



propofizione dall' offervazione del fugo di Cedro , e di Limone , il quale fecondo tutti i Galenifti dicefi , che rinfrefchi , e pure ( testimonio fiane la giornaliera fperienza ) vien effo reputato ottimo rimedio per eccitare appetito , e per promuovere la concozione ; lo fteffo effetto producono il cremore di tartaro , e gli altri acidi , i quali fe foſſe vero il ſuppoſto , dovrebbero piuttosto diſtruggere , che ajutare l' azione dello ſtomaco col loro rinfreſcamento .

L' effetto , che producono le parti acidette nel fanare i malori , col fortificare , coll'evacuare , particolarmente poi ſi ci fa noto per gli eſperimenti , ed inoltre che eſſe rinfreſcano aſciugano , aprono , penetrano aſſottigliano , e le parti denſe diſciogliono , precipitano le volatili ; e le fiſſano , correggono , aſtergono , e aſtringono l'acrimonia degli umori , fortificano le viſcere inſenſibilmente , e ſenſibilmente tanto per l' alvo , e per la veſſica , quanto per i pori della cute , caccian fuori gli eſcrementi : onde celeberrimo è l' uſo di quelle nell' alterare la temperatura calda , e umida delle viſcere , nel guarire le febbri ( toltane la etica ) nello ſminazzare gli umori viſcoſi , nello ſpezzare i volatili ed acri , e finalmente nel fiſſarli , ed evacuarli per varie ſtrade ; parimenti giovano per iſchiudere le oſtruzioni del Fegato , della Milza , del Pancreate , del Meſenterio , e delli reni , nel far uſcire le urine , e la renella , nel provocare i meſi , nel fermarli , nell' aſtergere le gonoree , e consolidarle , nell' ammazzare i vermini ; quindi non ſolamente hanno grandiffima forza a correggere la bile , ma ancora la flemma , e la melanconia ; il che chiaramente apparì-



sce, se quelle si mescolano colla bile viscida, e spumante, dove tanto si spezza la viscosità e si coregge, quanto l'amarezza.

Nell' uso della medicina interiore meritano le prime lodi, quantunque poi si adoperano con felicità anche esternamente invece di bagno universale, o particolare per mitigare le stanchezze, e i dolori, principalmente poi per sanare la rogna ed altri morbi, astergendo e seccando co' loro sali quanto abbisogna.

Giovano in fatti nelle febbri continue, perchè rinfrescano la temperatura calda, e sono contrarie alla putredine mediante il loro zolfo vitriolico, ed impediscono la continua effervescenza, e riscaldamento del sangue, mentre i sali volatili della bile, e gli Alkali vengono imprigionati dai sali fissi, e volatili delle medesime acque acidule preparati, precipitati, spezzati, e cacciati.

Non è men lodevole l' uso della acque acidette nelle febbri intermittenti, siccome mostra l' esperienza, nella Terzana semplice, doppia, nella squisita legitima e spuria; tanto perchè temperando l' ardore della sete, e promovendo il scioglimento del ventre liberano il corpo da una biliosa cacochimia; come ancora, perchè per via di queste acque acidette si schiudono le ostruzioni ostinatissime delle vene meseraiche secondo gli antichi, o più veramente secondo i moderni, de' canali lattei, e del Pancreate, e si fortificano le viscere infiacchite, e snerbate.

Si lodano come rimedio preservativo ne' Sanguigni, e nei Colerici, che temono una sanguigna Apoplezia, perchè si raffrena col beneficio di queste il  
fer-



fervore del sangue acido, e di tutta la spiritosa famiglia.

Nell' Asma, nell' infiammazione del Polmone, e della pleura, nello sputo di sangue, nella Tosse, nei Catarrri, e nelle altre affezioni dei polmoni molti sogliono usare queste acque non senza gran giovamento a cagione del Zolfo, e del ferro, e dell' alumine, i quali non sono contrarj al petto.

Devonsi per contrario fuggire queste Acque acidette nei catarrri falsi, e sottili, ne' quali le cose acide, e le false per lo più sogliono nuocere; perciocchè per la soppraveniente acrimonia dei sali inforgono tosse, raucedini, ed altre cose peggiori.

Tutti per unanime consenso lodano la forza delle acque acetosette come ottimo rimedio per alterare la intemperie calda delle viscere, e particolarmente del Fegato; e per ischiudere le loro ostruzioni; conciossiachè, oltre le doti rimarchevoli, che esse hanno di rinfrescare, e di sciorre, riparano il perduto tono delle viscere; perchè il ferro per testimonio di Adamo Lebenvaldt è domatore dell' umore bilioso, e depuratore del Fegato. Per questo non è maraviglia, che queste acque marziali producano effetti mirabili; quando il vitriolo di marte, il sale, il croco, le essenze, le tinture, e le altre misture preparate con marte si adoprano ogni giorno con sommo vantaggio, come ci addottrina la esperienza.

Le acque acidette correggono i sali non naturali, ed austeri del sangue, rovesciano le squamme tartaree del lattice, e della massa del sangue, distruggono l' ingombramento delle viscere, e finalmente restituiscono il suo vigore alla parte nelle  
affe-



( XIV )

affezioni ipocondriache, melanconiche ostinatissime, che traggono la loro origine dalla disposizione delle viscere generanti umori tenaci e poco volatili. Nè perciò le acque acidette accrescono gli umori acidi, nè inaspriscono gli angustati da vomito acido; imperciocchè penetrando i meati interni del corpo, seco portano gli umori viziosi, acidi, austeri, ed altri eterogenei, dei medesimi s'impregnano, e finalmente fatto un sufficiente assorbimento, gli cacciano dal corpo assieme con gli escrementi.

Per quello poi, che riguarda l'uso delle acque acetose, prendendone l'Epoca riguardo la età, si fanno osservabili molti ostacoli, e nella giovanile, e nella senile; nella giovanile: perchè la rara, delicata, e molle tessitura del corpo potrebbe essere offesa da una forte efficaçione, e da una sensibile, e insensibile evacuazione. Nella senile poi si dubita grandemente: perchè i vecchi mancano di forze per superare le acque acetose; e le medesime prese in gran copia soffocherebbero il calore indebolito dalla età; bevute poi in poca copia, non farebbero il loro effetto. Non ostante misurandosi, secondo Celso, l'età non dal numero degli anni, ma dalle forze; abbisognandosi, possono concedersi; per ragione poi della complessione, nella melanconia, riguardo l'umidità, nella flemma, riguardo il freddo, o alla troppa umidità convien procedere con molta cautela; riguardo al sesso convengono tanto ai maschi, quanto alle femmine, eccettuate le gravide, nelle quali a cagione degli acidi, che provocherebbero i mestruai, ne seguirebbero poi anche gli aborti.

Il tempo di bere queste acque, è universale, o  
par-



particolare: l'universale si calcola dalla trasparente diafanità delle suddette, la quale nella State si affotiglia per il calor del Sole, e riesce più chiara; tuttavia il principio della State, e dell'Autunno è opportunissimo tempo.

Riguardo però a Cittadini si fa uso di questa ne' giorni stessi Canicolari, conciossiachè colla sua acidità moderano il calore intollerabile, estinguono la sete, ristorano l'appetito, quasi languido in quel tempo, e spezzano la bile; nè fa alcuno ostacolo l'autorità d'Ippocrate, il quale proibisce le purgazioni ne' giorni Canicolari; imperocchè egli parla delle purgazioni gagliarde, le quali col rovesciare tutta la natura, infiammano le viscere; ma non già delle più blande, come sono quelle delle Acidette, e particolarmente nel nostro Clima, dove l'aria in quella stagione è più temperata di quello, che sia nella Grecia, della quale il divino vecchio intese di favellare.

Perchè poi gli ammalati sperimentino così benefici effetti, è necessario che i corpi loro, se sono infermi per cacochimia, o per plettorà, siano preparati per mezzo di cavata di sangue, e di dige-  
renti e purganti, innanzi, che intraprendano la cura delle acque.

Il tempo poi più particolare, e atto si è la mattina, perchè le cose bevute o mangiate in questo tempo si osservano sempre del tutto concotte, e per lo più cacciate fuori per escremento. Bevonsi poi un ora, o due avanti il levar del sole, quando l'aria più temperata permette il passaggio necessario per questa cura. Debbonsi poi adoperare le Acidette per via di gradi ascendendo, e discendendo, cioè cominciando da picciola quantità, procedendo

a una



a una maggiore; giacchè il troppo è sempre nemico della natura; e tutto ciò, che si fa a poco, a poco è sicuro, massime quando da una cosa si fa passaggio ad un'altra.

Finalmente nel prendere queste acque se sopravengono sintomi, è d'uopo, che il Medico gli si faccia incontro colla sua prudenza, e che comandi, che si tralasci la bevanda delle acque, finchè, rimossa la causa del sintoma, si possano di nuovo ripigliare con sicurezza, o scemandone la dose, o premettendo le cose da premettersi.

Sieno i cibi in tal tempo ottimi, di buon sugo, di facile concozione, e tali, che diano materia a pochi escrementi; e si prendano alla consueta ora di pranzo, dopo evacuate le acque, osservando sempre quella conveniente, e discreta regola, che valer possa ad abbattere il morbo.





( XVII )

AL SIGNOR

DOMENICO VINCENTI.

Speciale Medicinale.

AL SAN BERNARDO.



E pratiche osservazioni nell' Arte Medica diligentemente da prudenti Medici osservatori esposte con tutte le loro circostanze, sono il mezzo più sicuro per avanzare la Medica Facoltà a conseguire il fine della umana salute, per cui da' primi Maestri della stessa fu ritrovata. Ogni Scienza, e ogni Arte si e sempre avanzata vicino al termine, cui anela, camminando per quella strada, su la quale diresse le mosse nel suo principio. Ora essendo stata la Medicina trovata con l'esperienza, e con le osservazioni, ragion vuole, che per le stesse vie più a beneficio universale s'avvanzi, e si confermi. Per tale motivo, carissimo Sig. Domenico, imprendo di buona voglia di soddisfare



disfare al di Lei ben giusto, e ragionevole desiderio con riferire la Storia d'una malattia, che dopo essersi avanzata a gradi perniziosi, minacciava di fatalmente togliere la vita all'infermo, e che dopo molto tempo, e doppo vanamente tentati molti inefficaci ajuti, e anche assai mal curata da chi dell'Arte non fa che il solo nome, fu finalmente da me sanata con l'uso delle famose Acque di Roitscht, dette volgarmente di Cilla. Eccomi dunque a servirla, e per delineare la Storia pura del male con la maggior possibile brevità, ed esattezza è da sapersi, che Francesco Fiorini Oste di Lizza-Fusina d'anni 45. in circa di temperamento caldo bilioso, robusto ne' solidi; ma affaticato dal suo impiego per gli essercizj del corpo, e per le applicazioni di mente, dimorante nell'aria pessima del Luoco; perchè mescolata di falso, e dolce, e paludosa, fregolato nel vitto usando copiosi, e varj cibi in compagnia di vini generosi, nell'Autunno dell'Anno 1746. incappò in una febbre Terzana continua, spuria, cardialgica con vomito bilioso, foccorenza di corpo, ansietà, fete, e dolore di capo. Soccorso tosto da rimedj metodici, e dall'uso della China ora semplice, ora maritata con Lattuario Diascordeo, calmossi, ma appena sparita la febbre, portatosi di nuovo al suo affare nell'aria cattiva, trascurando il rimedio, e il dovuto governo di vito; fè ritorno la febbre, che nuovamente medicata sparì, e non continuando il buon ordine da me prescritto, per varie volte tal gioco si rinnovò. Da tante febbri non mai radicalmente svelte per l'innobedienza del malato, si radunarono ne' visceri naturali impure deposizioni, che inceppate



pate ne' corpi glandulosi, produssero palpabili ostruzioni negli stessi, e particolarmente nella milza, che quasi scirrofa divenne. Da tanti disordini abbattuto il tono dello stomaco, e alterati tutti i succhi digestivi, si piantò febbre continua, flogorezza di corpo di guaste sierose materie; e principio di tabescentia. Accorsa però l'Arte con la radice d'Hippecuacana, con Tintura di Rabarbaro, e poi con Ammoniaco, ed estratto di Marte, con fomenti, empiastri, e cerotti adattati si andava avvicinando alla salute, lentamente migliorando, allor quando di nuovo scappatomi dalle mani prima che terminassi la cura, mi montò la collera, e protestai, che nauseato di tale contegno, non volevo più assisterlo; perchè mai voleva, che la medicatura si perfezionasse col dovuto necessario governo. In tale stato di cose da lì a qualche tempo incappò in cert' uno, che gli promise in pochi giorni la salute, prendendo suoi particolari rimedj; abbenchè fosse imperito nell'Arte, e forse uno di quelli blatteroni, che solo piantano carotte, e ingannando vanno i creduli Christianelli, che lor capitano fra'mani: avvegnachè di medicina non fanno altro che

*Un vender parolette, anzi menzogne.*

Sotto uno di tale cura precipitò gravemente; perchè sempre più fattasi fissa la febbre, e la continua Diarrea quasi alla colliquativa si avvicinò, e fattasi tutto gonfio l'addome, quasi Idropico appariva. Ridotto a tali funeste circostanze tornò istantemente a pregarmi che intraprendessi di nuovo a medicarlo, protestandomi, che pentito del passato suo mal governo mai più trasgredirebbe il mio ordine fino a tanto che si terminasse o con la sa-



nità, o con la morte l'infelice suo stato. Vedendo io il suo pentimento, e compassionando il di lui misero caso, che in fatti al deplorabile accostavasi: avvegnachè smunto, sparuto, e illanguidito, di lui si potea dir, ch'era.

*Pallido, e vizzo, che pareva l'inedia,  
E per forza tenea co' denti il fiato,  
E potea far da Lazaro in comedia.*

Sicchè da cristiana carità commosso, intrapresi di nuovo la cura. Prima però volli con altro Professore consigliare; acciocchè si rilevasse chiaramente in quale stato si ritrovava. Fu chiamato l'Illustrissimo Sig. Giacomo Saletti per le sue degne qualità ben noto, e stimato Professore, a cui comunicando il parer mio determinai essere allora il male una Tabè cachetica con sommo languore delle fibre dello stomaco, e di tutte le naturali viscere componenti, con solenni ostruzioni nelle giandole del basso ventre, e principalmente in quelle del mesenterio, e della milza, e per conseguenza con un sangue sommamente alterato nella sua crasi, e pregno di corpi impuri tendenti al fieroso, e all'acresalino-bilioso. Stabilii perciò che convenissero i destruenti, gli attemperanti raddolcenti, e blandi corroboranti. A questo fine proposi di prima rassettare al possibile lo stomaco, e le forze assai illanguidite, e poscia stante la calda Stagione del mese di Luglio, in cui eravamo, pensai, che dovesse farsi la prova dell'uso delle Acque, prendendo prima quelle del Tettuccio, e poscia passare a quelle di Cilla, scorgendo da queste due Acque adempiuta  
ogni



ogni indicazione del male : cioè di prima detergere, e corroborare con le prime, e poscia di attemperare il fervore, penetrare le chiusure, gentilmenpromovere le dovute separazioni, e corroborare con le seconde. Per altro il prognostico dell'esito fu dubbiosissimo a motivo dello stato precipitoso, in cui l'Infermo si ritrovava. Esaminato seriamente in seguito l'affare dall'anzidetto dotto Professore, accordò pienamente la qualità del male, il pericolosissimo grado dell'infermo, per cui molto poco sperar doveasi: così pure confermò la scelta de' rimedj, e specialmente approvò l'uso delle Acque proposte; per lo che sentendo la di Lui approvazione sempre più mi feci animo per adoprarle. Incominciai pertanto a soccorrere lo stomaco con dolci corroboranti antiputredinosi, e Teriacali rimedj, da' quali alquanto confortato, gli prescrissi due libre dell'Acqua falsa Aluminosa del Tettuccio, temperata con una libra d'Acqua stillata di Viole. Questa per tre volte, un giorno sì, e l'altro nò fu praticata; perchè stante l'abbattuto stato dell'Infermo, mi parve sano consiglio l'avanzarmi pian piano e senza fretta. In seguito poi ordinai tre libre di Acqua di Cilla, facendo precedere un picciolo brodo sciocco bollito con le radici di Asparagi, e Rusco. Queste operavano parte per secesso, e parte per orina con tolleranza dell'Infermo. Ciò vedendo, avanzai l'ordine alle quattro, e poi fino alle sei, mercchè a fronte del loro uso il malato di giorno in giorno evidentemente migliorava; perchè il polso si andava sensibilmente calmando, si risvegliava l'appetito, e le gonfiezze si sminuivano. Orsù, Sig. Domenico riverito, che vuol, ch'io le dica?



con mio stupore ne' quindici giorni, che prese le Acque, svanì la febbre, ricuperò l'appetito, si sgonfiò, riacquistò colore di carnagione, e in somma risanò: di maniera che dopo, col solo buon governo di vitto, si restituì in forze, e non molti giorni dopo Ella stessa lo vide vegeto, e sano, che si portò alla Specieria a farsi conoscere, e a ringraziarla del prodigioso effetto del rimedio con tanto suo evidente vantaggio, avvenuto. Questa è la pura pretta Storia, posso dire del sorprendente meraviglioso, da me osservato effetto delle Acque di Cilla, che furono scielte per combattere un lungo ostinato, e feroce male, e dalle stesse fu valorosamente superato, e vinto. Rimarrebbe ora da ragionare intorno alla qualità, e medica facoltà di queste celebri Acidule, che sono famose per li loro utili, e potenti effetti, che producono ne' corpi riscaldati dalla bile, snervati nel tono delle fibre, come pure per penetrare, e aprire le ostruzioni de' visceri, per ammazzare, e scacciare i vermi da' corpi, ripurgando le putredini, e confortando i solidi rilasciati, e valorare le digestioni. Effetti tutti che provengono dal dolce Vitriolo di Marte, da qualche gentile porzione d'Alume, e di Zolfo, che gli Autori hanno fondatamente conosciuto in esse contenersi. Ma finiamola; mercechè troppo superfluamente si dilungherebbe questo foglio s'io stucchevolmente ripeter volessi ciò, che dagli Autori, e in particolare da Gio: Benedetto Grundel è stato dottamente squitinato, e osservato intorno alle qualità, e valore di queste Acque, da lui chiamato *divinum innumerosum agrotantium rimedium*. Così pure mi dispenso di teoricamente esaminare



le cagioni, e tutti i fintomi accompagnanti questa lunga malattia, perchè in vece d'una Storia, in cui solo mi prefissi di narrare il puro fatto avvenuto, farebbe duopo, ch'io avessi esteso una ben lunga Dissertazione, quale ora anche parmi, che farebbe molto gittata, bastando ciò, che ho raccontato, perchè giudicare, e conoscere si possa la sovrana forza di questa medica Fonte, dalla quale tanti vantaggi all'umana salute possono uscire, allorchè avvedutamente da saggi medici sieno le sue Acque agli ammalati prescritte. Per altro poi io nemmen sò, caro Sig. Domenico, se abbia soddisfatto in qualche parte con questa mia rozza malconcia Storia alla di Lei brama; ma sò certamente, che puramente l'ho estesa per esequire i suoi comandi, e che in ogni incontro farò sempre pronto ad impiegarmi, per quanto potranno le deboli mie forze, in tutto ciò, che dal suo volere mi verrà accennato, perchè il buon genio, ch'ella nutre di giovare al Prossimo, e l'attenzione, e la diligenza, con la quale provvede queste Acque come molte altre ancora, merita lode: essendo che tutte le Acque Minerali, che da lontani paesi a noi si trasportano devono arrivarci sincere, e con somma accuratezza custodite; acciò non perdano il loro natio salutare vigore. Io, sebbene seco Lei non abbia nessuna intrinseca familiarità, sò di certo, che per le buone corrispondenze, che studiatamente coltiva co' principali Professori de' luoghi, dove queste acque, ed altre ancora si trovano, a Lei pervengono schiette, genuine, e ben conservate; sicchè ne' casi la dove sono indicate, si può felice effetto ragionevolmente sperarne. Questo è quan-



to alla sfuggita ho scarabocchiato spettante alla necessaria notizia del puro fatto, e che per servirla a Lei trasmetto, acciò ne faccia quell'uso, che vuole; sapendo io benissimo, ch'è moneta di bassa lega per la viltà della materia, della quale è coniatata. Con che affettuosamente riverendola, e desiderandogli ogni bene mi dichiaro.

Di Casa li 14. Giugno 1748.

Di V. S.

*Umiliss. Affezionatiss. Servitore.*

Giuseppe Lotti M. Fisico.

ACQUA



( XXV )

# A C Q U A

MINERALE DEL SASSO,

D E T T A

DEL CACCIAIORE.

**F**U' scoperta per accidente la sudetta Acqua da un Cacciatore l' Anno 1749. posta in uso, e prontamente à me fata nota dal Celebre Signor Dottor Florido Piombi fu Medico in Nocera sua Patria, dalla quale nova Acqua fece esatamente travagliare l' analisi nel famoso Pubblico Liceo di Bologna, e nello istesso tempo nè spedì porzione à mè per fare la stessa analisi, essendo rimasto della mia privata osservazione, ed sperienza molto persuaso, come da lettera del medemo posso far constare. Nocera 4. Maggio 1749.

Pubblico col mezzo della stampa li beneficii, ed effetti prodotti dalla medema col solito mio genuino costume. L' uso di questa per replicate sperienze di quattro lustri, è specifico rimedio per saldare le Gonoree Galliche recenti, ed antiche senza alcun incomodo, nè soggezione, previo però l' uso delli soliti rimedi comuni a suo tempo metodicamente presi, del qual metodo da Professore saggio regolato, dipende la guarigione; inappresso, è prontissimo rimedio a chi soffre di Renella. Guarisce i Fluori bianchi delle donne, che sogliono essere malattie difficili, e di molto tedio alli Medici più sperimentati, praticandola annualmente nella



la usitata Stagione con profitto notabile , regolandosi nel vito quotidiano , con lo stesso metodo delle altre Acque minerali , presa tre anni in seguito , facendo noto in appresso con la stessa stampa una guarigione , condotta a buon fine quì in Venezia da Professore Medico con l' uso della detta Acqua.





## G A Z E T T A M E D I C A :

*Tomo terzo pag. 105. num. XIV.*

*Gonorea virulenta ostinata, guarita con l'Acqua del Cacciatore, o sia del Sasso. Estratto d'una lettera del Sig. Dott. N. N. al Sig. Domenico Vincenti Speciale Veneziano, all'Insegna di San Bernardo.*

UNA Signora Maritata di fresca età, di temperamento Sanguigno-bilioso, ebbe la disgrazia di contrarre dal Marito suo una Gonorea virulenta, per cui dovette chiamare sollecitamente il Medico. Vari, e molti furono i rimedi, che vennerle suggeriti, e consistevano essi in Polveri, in Decozioni, in Erbe, in Pillole, come pure in replicati purganti. Doppo l'uso di tutte queste cose per il corso di ben quattro mesi continuato, pareva che dovesse non già la Signora sentirsi del suo mal migliorata, ma libera anzi certissimo del tutto, e sciolta, nulladimeno non solo il gemito celtico seguitava per ordinaria strada a comparire, ma se le aggiunsero eziandio certi dolori, che verso la region del pube molestamente la disturbava. Sicchè annojata de' Rimedi, e della ostinazione dell'incomodo accenato rissolse l'Ammalata di cambiare, e di ricorrere al mio consiglio. Informato adunque di tutto quello che era operato, ed esaminata la materia che in copia gemeva, la osservai molto tenace, e di color giallo oscuro. Trovai anche la Signora molto dimagratà, e priva di quel appetito,



to, che pure in istato di salute alle ore del Pranzo giornalmente sentiva . L' Esperienza , che più volte favorevole ho osservata nelle Gonoree dall' Acqua del Cacciatore , o sia del Sasso , mi fece suggerire anche a questa afflitta Signora l' uso di essa . In fatti dopo il corso di un mese in circa bebbe ella due, trè, ed' anche quattro libbre d' Acqua del Cacciatore, nelle prime ore della mattina , riacquistò à poco , à poco la sua salute , restando libera onninamente dal Celtico gemito , e delli accennati dolori che noiosamente la tormentavano, ne per l' avvenire ebbe più motivo di querelarsi d' incomodo alcuno .

Conoscendo cosa giusta non defraudare il Pubblico della completa guarigione ottenuta dal Cacciatore scopritore con la sudetta Acqua ; nella prima bibita devesi far uso di pezzetti due pane biscotto fatto con la medema acqua, e suo sale minerale , non spiacevole al gusto ; sarà ancor questo pronto ad ogni richiesta , riuscendo di maggior prontezza la guarigione nelle Gonoree , e fluari bianchi muliebri ; dalla sperienza di quattro lustri.















